

AMY PLESZ,
EKATERINA
EFIMOVA

Brand and
content
marketing
specialist alla
VOLVERO

SCRITTO E TRADOTTO DA AMY PLESZ E EKATERINA EFIMOVA

MOBILITÀ SOSTENIBILE IN ITALIA: RISPOSTE MODERNE A PROBLEMI RICORRENTI?

In che modo aziende come Volvero aiutano a promuovere un'economia verde

ph credits Denys Nevozhai

}} La mobilità sostenibile è un argomento ampiamente discusso sia a livello nazionale che internazionale, all'interno dell'Unione Europea. La politica europea si sta sempre più concentrando sullo sviluppo urbano e la sostenibilità ambientale, i trasporti e la mobilità condivisa. In Italia le auto private sono responsabili del 66% dei viaggi effettuati sulle strade italiane, secondo quanto riporta il "Rapporto sulle politiche urbane e sui trend di mobilità" del 2017 del dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale e Architettura dell'Università di Cagliari. Questa ricerca ha inoltre rilevato che l'Italia ha il secondo numero di veicoli privati registrati in Europa, con 604 veicoli per ogni 1000 abitanti e quasi 40 milioni di patenti attive. Per questo motivo la nuova Legge Nazionale del 28 dicembre 2015, n. 221, che afferma che "Disposizioni ambientali per promuovere

le misure di green economy e il contenimento dell'uso eccessivo delle risorse naturali" è particolarmente importante per l'Italia. La legge 221/2015 prevede infatti lo stanziamento di fondi pari a 35 milioni di euro per i comuni con più di 100.000 abitanti per finanziare progetti di trasporto sostenibile che limitino il traffico e l'inquinamento.

Questi progetti includono car sharing e car pooling, iniziative per favorire gli spostamenti a piedi e con il trasporto pubblico, bike sharing, la creazione di percorsi protetti per i viaggi come la costruzione di piste ciclabili e percorsi pedonali. L'elenco potrebbe continuare.

Ma mentre il governo Italiano sta mettendo in atto iniziative finanziarie per promuovere l'idea di un'economia più verde, spesso i benefici o le ricadute non vengono percepite dai viaggiatori che ogni giorno si sposta-

no per motivi di lavoro o personali. Nel nord Italia ad esempio, la percezione ricorrente (come vedremo dalle interviste) sulle attuali soluzioni di mobilità offerte è che ci sono molti limiti e che lo Stato non stia facendo molto per aiutare, costringendo i cittadini a trovare da soli diverse alternative alle necessità di spostamento espresse dalle persone.

Il sistema di trasporto pubblico e le infrastrutture fornite presentano infatti ancora molte criticità da risolvere. I principali problemi identificati possono essere riassunti in:

1. Inaffidabilità

A differenza di paesi come la Germania o l'area Nordica/Scandinava che sono noti per la puntualità del trasporto pubblico, l'Italia si trova nella situazione opposta. La maggior parte delle persone deve tenere conto di tabelle inaffidabili quando pianifica i propri viaggi, il che comporta una mancanza di fiducia nei trasporti pubblici.

2. Scarsa differenziazione e capillarità

L'Italia è un paese che ha una forte mancanza di alternative al già ineffi-

ciente trasporto pubblico e il problema peggiora man mano che si scende verso il Sud. Molte persone inoltre vivono relativamente lontano dalle fermate del trasporto pubblico e devono camminare per lunghe tratte o raggiungere le fermate in bicicletta o peggio tramite auto propria.

3. Inefficienza in termini di costi o tempo

Poiché il trasporto pubblico di solito non è ben esteso ed integrato, soprattutto nelle città di dimensioni medio-piccole, spesso i cittadini devono combinare tanti modi di trasporto diversi nell'arco della stessa giornata perdendo molto tempo e aumentando i costi in quanto per diversi servizi occorrono diversi biglietti. Si sommano inoltre strati di rischio e complessità in quanto come menzionato prima, i trasporti sono per lo più percepiti come inaffidabili.

Volendo comprendere meglio le necessità di diverse tipologie di individui, abbiamo quindi intervistato persone di diverse fasce di età e stili di vita che vivono in Italia e come emerge è appunto una insoddisfazione generica dello sta-

“

IL SISTEMA DI TRASPORTO PUBBLICO E LE INFRASTRUTTURE FORNITE PRESENTANO ANCORA MOLTE CRITICITÀ DA RISOLVERE



ph credits Jurre Houtkamp



CON L'ATTUALE SISTEMA DI MOBILITÀ E L'INAFFIDABILITÀ DELLE SOLUZIONI DI TRASPORTO PUBBLICO È DIFFICILE PENSARE A INTEGRAZIONE E A INTERMODALITÀ

to attuale delle soluzioni di trasporto a loro disposizione.

Anastasia, studentessa Russa di 24 anni, frequenta il Corso Magistrale di Finanza presso l'università degli studi di Padova riporta che:

“Lo stage è una parte obbligatoria del mio programma universitario. Ho trovato una posizione a Vicenza che mi richiedeva di andare in ufficio 5 giorni a settimana. Il mio appartamento non è vicino alla stazione, quindi devo prendere un autobus o andare in bicicletta. Il mio primo giorno volevo fare una buona impressione con i nuovi colleghi e ho quindi ho pianificato il mio viaggio nei dettagli. Il mio autobus, in ritardo di 15 minuti, mi fece perdere la coincidenza. A causa di questa imprevedibilità non mi fido più di prendere più di un mezzo di trasporto per lo stesso viaggio. Per essere puntuale, vado in bici alla stazione e prendo il treno per Vicenza”.

Commentano gli Autori: “Con l'attuale sistema di mobilità e l'inaffidabilità delle soluzioni di trasporto pubblico è difficile pensare all'integrazione e all'intermodalità. L'inaffidabilità del sistema ha effetti sociali negativi non consentendo alle persone di raggiungere gli uffici di lavoro se non possiedono un veicolo privato. Questa è una causa di disuguaglianze sociali, che limita le possibilità di crescita lavorativa e di reddito.”

Il secondo intervistato è un ragazzo Americano di 36 anni, Joshua, che si è trasferito in Italia da qualche anno.

“Mi sono trasferito nel nord Italia per stare con mia moglie. Sono abituato ad avere un'auto mia perché il Colorado, stato in cui sono cresciuto, è un territorio vasto ed esteso che spesso richiede di guidare per lunghe distanze. Quello che ho riscontrato quando sono arrivato in Italia è che non sempre avrei bisogno di una macchina perché per la maggior parte dei negozi o delle

attività ho la possibilità di arrivarci in autobus o in metropolitana. Sono in effetti poche le volte al mese in cui ho effettivamente bisogno di un'auto di proprietà, come nel caso di riunioni di lavoro fuori dal centro città, un appuntamento dal medico o un weekend negli Appennini. Mi dispiace per la mia impronta ecologica, perché il mero fatto di possedere un veicolo ha un impatto negativo sul mio budget personale e sul pianeta quando in realtà la uso solo scarsamente, ma troppo spesso è successo che i mezzi pubblici fossero non puntuali, troppo affollati o non funzionanti”.

Commentano gli Autori: “L'aspetto finanziario di possedere un'auto può essere controintuitivo, soprattutto quando la si utilizza scarsamente. Ciononostante i proprietari si stanno rendendo conto del costo in termini di impatto ambientale ed energetico che comporta il possedere un veicolo.”

Elisza, 43 anni afferma che:

“Sono originaria di Budapest dove c'è una vasta rete di trasporti pubblici e diverse opzioni di mobilità come auto elettriche condivise, scooter sharing e biciclette a disposizione degli abitanti e dei turisti. Mi sono trasferita qui in Italia 10 anni fa e da allora è anche nato mio figlio, motivo per cui mi sono poi spostata fuori città. Volevo che crescesse in campagna, tra la natura e gli spazi verdi, ma qui è impossibile non avere un veicolo in quanto devo portarlo a scuola tutti i giorni e non c'è un servizio di scuolabus. Oltre a essere una madre single, avere una macchina è uno stress anche in termini di costo sia per l'assicurazione che per la manutenzione. Di solito camminavo o facevo la pendolare in diversi modi, ma nel contesto in cui vivo ora questo non è proprio possibile.”

Commentano gli Autori: “La mancanza del trasporto pubblico o di servizi di scuolabus è un grosso problema per

i genitori di studenti delle scuole materne ed elementari in Italia. Con gli investimenti da parte del governo per potenziare la rete e la capillarità dei trasporti alternativi, si vuole risolvere queste carenze nel sistema e finalmente offrire delle valide alternative all'automobile di proprietà.

L'ultimo intervistato è Giorgio, un giovane studente di lingue orientali di 20 anni:

“Quando mi sono trasferito a Venezia da Trento per frequentare l'università, volevo portare con me le mie cose come la palestra da camera, la tv e lo schermo del pc. Per me era impossibile noleggiare un furgone a causa della mia età e non conoscevo nessuno con un'auto abbastanza capiente quindi ho dovuto acquistare tutto quando sono arrivato nella nuova casa a Venezia. Ovviamente questo ha avuto un impatto notevole sui miei risparmi: vorrei avere avuto un'opzione diversa”.

Commentano gli Autori: “Spesso sono proprio gli studenti universitari o i giovani in generale ad essere maggior-

mente colpiti dal poco esteso trasporto pubblico o la carenza di altre modalità di mobilità; un altro esempio di disuguaglianze sociali e intragenerazionali.”

Il governo italiano è impegnato nella transizione verso un'economia verde ma ci vuole del tempo prima che il gap attuale sia colmato e nuove, alternative modalità di spostamento efficaci emergano. Non sono solo le istituzioni pubbliche che possono risolvere la situazione ma bensì ci vuole molto impegno da parte di aziende private e startup. La condizione attuale è che le persone che vivono in Italia hanno ancora difficoltà ad accedere a soluzioni “verdi” e sostenibili anche se a loro disposizione. Ci dovrebbe essere un modo più semplice per migliorare la mobilità e l'offerta dei trasporti per i cittadini, ma alcuni progetti sia di carattere nazionale che internazionale stanno finalmente portando una ventata di nuove opzioni nella mobilità intermodale, sostenibile e condivisa.

Tra questi, ad esempio, c'è **Volvero**: un' app di condivisione di veicoli nella

“

LA CONDIZIONE ATTUALE È CHE LE PERSONE CHE VIVONO IN ITALIA HANNO ANCORA DIFFICOLTÀ AD ACCEDERE A SOLUZIONI “VERDI” E SOSTENIBILI



ph credits CHUTERSNAP via unsplash.com

“

IN FUTURO SI
VEDRANNO SEMPRE
PIÙ SERVIZI DI
SHARING ECONOMY
E IL CAMBIAMENTO
È GIÀ IN FORTE
ASCESA

52

quale privati cittadini o aziende come autonoleggi e rivenditori di auto possono condividere i propri mezzi con quegli utenti che hanno bisogno di prendere uno in prestito per periodi medio o lunghi. **Volvero**, startup italiana con uffici nel nord Italia e a Londra e leader in soluzioni di mobilità sostenibile, si è resa conto che per il 95% del tempo un'auto rimane inutilizzata: invece di lasciarla parcheggiata o nel caso di concessionari, invenduta, i proprietari o i rivenditori possono monetizzarne la proprietà condividendola tramite una piattaforma tecnologia e un prodotto assicurativo all'avanguardia. Questo tipo di servizio promuove lo sharing e la green economy, diminuisce il numero di veicoli che circolano nelle strade e l'inquinamento e per i guidatori la complessità nel trattare con le agenzie di autonoleggio.

Le app di car sharing tradizionale come Enjoy sono già una realtà. Invece di aggiungere ulteriori veicoli nelle strade però, le app come **Volvero** aiutano a riutilizzare quelli già in circolazione e allo stesso tempo combattono lo status quo relativo a come si è fino ad oggi intesa la proprietà dell'auto, che era una specie di status symbol soprattutto per le generazioni over 40. **Volvero** inoltre permette ai cittadini di accrescere la consapevolezza della propria impronta ambientale in riferimento ai servizi quotidiani di mobilità e di come i loro comportamenti possano avere un forte impatto contribuendo essi stessi alla green economy.

L'amministratore delegato di **Volvero**,

Marco Filippi, in una dichiarazione riporta che: "(...) contribuiamo a risolvere le disuguaglianze, aumentare la sostenibilità ambientale e la sicurezza tramite un' app sicura e affidabile per i nostri utenti".

L'Unione Europea e l'Italia in particolare testimoniano il problema delle troppe auto in circolazione e stanno contribuendo al cambiamento della situazione con grandi investimenti. La mobilità condivisa sta migliorando le comunità affrontando una serie di questioni sociali come la mancanza di sicurezza, il monitoraggio dei comportamenti di guida e la rimozione degli ostacoli d'accesso ai trasporti.

Le app per attive nella mobilità possono difatti ridurre la disuguaglianza tra gli strati sociali fornendo nuove possibilità di mobilità a chi non possiede un veicolo e al contempo, limitando notevolmente gli svantaggi per tali soggetti offrendo una varia e ampia gamma di possibilità.

Requisito essenziale per il successo di piattaforme di sharing economy è la fiducia tra gli utenti come ad esempio avviene per Airbnb o BlaBlaCar. Il successo di questo concetto di collaborazione tra "pari", ovvero utenti allo stesso livello che condividono prodotti e servizi mostra che un'economia concentrata sulla comunità è una realtà attuale.

In futuro si vedranno sempre più servizi di sharing economy e il cambiamento è già in forte ascesa.



ph credits Mikita Yo